

II

56

Era una piovosa giornata d'inverno nell'aula di scienze, mentre la professoressa spiegava alla classe il metodo scientifico sperimentale introdotto da Galileo Galilei.

Trovo così interessante la vita di uno scienziato: partire dall'osservazione di un fenomeno, porsi delle domande, quindi formulare delle ipotesi, condurre un esperimento fino a giungere a delle conclusioni. Quanto doveva essere emozionante la fase dell'esperimento! Ero così immersa nella materia scientifica che i miei pensieri volarono molto lontano nel tempo, verso quelle eccezionali donne che, grazie alle loro scoperte, hanno rivoluzionato il mondo della scienza. Ripensai a Margherita Hack e Rita Levi Montalcini, tanto per citarne alcune; ma la donna più straordinaria, che ha davvero stravolto la scienza, dedicando interamente la sua vita alla ricerca, per me è stata Maria Skłodowska, meglio conosciuta come Marie Curie. Prima donna della storia vincitrice di due Nobel: uno per la fisica ed uno per la chimica tanto da essere riconosciuta la madre della fisica moderna. Ma non solo. Fu anche la prima donna della storia a ricoprire l'incarico di docente universitaria a Parigi e la prima a dirigerne un laboratorio. Un vero e proprio sogno per me, che sogno di diventare un medico specializzato in oncologia pediatrica.

Così la mia mente vaga e immagino un incontro con la scienziata nel piccolo laboratorio di Parigi, dove ha sempre aiutato l'amato marito Pierre nelle ricerche e negli esperimenti.

Timidamente busso alla porta del laboratorio ed apre una signora dall'aspetto sobrio e riflessivo con un'espressione leggermente severa.

25

II

Mi presento come una giovane studentessa che deve effettuare una ricerca sulla sua vita e sulle sue scoperte, così le chiedo se posso rubarle un po' del suo prezioso tempo. Lei acconsente e mi fa accomodare, raccomandandosi di stare a distanza dal tavolo degli esperimenti, poiché gli esperimenti delle sue ricerche potrebbero essere pericolosi. Per prima cosa le chiedo se può parlarmi della sua infanzia a Varsavia, lei mi racconta di un paese occupato dalla Russia, dove a scuola i libri in polacco erano proibiti e gli studenti erano sottoposti a continue ispezioni russe. Inoltre l'università di Varsavia non era aperta alle donne. Così la scienziata dovette ripiegare sulla cosiddetta "università volante": un'istituzione clandestina che ammetteva le donne e che doveva continuamente cambiare luogo di ritrovo per sfuggire al duro controllo russo. Le parole di Marie mi fecero scosso il cuore, mi rendo conto che, nei secoli, l'istruzione femminile è stata ostacolata in tutti i modi possibili. Mi ritengo molto fortunata a poter frequentare le stesse scuole al pari degli uomini. Marie prosegue raccontandomi della sua numerosa famiglia: lei è la più piccola di cinque figli ed ha un legame speciale con le sorelle maggiori, soprattutto con Bronia, con la quale ha stretto un "patto tra dame", un impegno reciproco a pagare gli studi dell'altra. Così la sorella ha potuto frequentare la facoltà di medicina a Parigi, grazie ai soldi guadagnati da Marie lavorando come istituttrice a Varsavia. Dentro di me penso quanto forte sia il legame tra queste due sorelle, ma soprattutto quanta forza di volontà messa in campo per realizzare i propri sogni e raggiungere la propria

II

5

indipendenza. Sono questi i valori che cercherò di perseguire sempre anch'io.

A questo punto le chiedo, se non sono troppo invadente, di parlarmi del legame con suo marito Pierre.

Lei, con tono di voce più dolce, mi racconta delle affinità e degli interessi in comune che li hanno fatti incontrare.

Due persone che condividono lo stesso sogno: dedicare la propria vita alla scienza e trascorrere il tempo libero nelle campagne francesi in mezzo alle meraviglie della natura, che spesso offrono intuizioni preziose per la ricerca scientifica. Una vita trascorsa come madre, moglie e scienziata, senza mai rinunciare alla propria indipendenza.

Rifletto e penso che anche io, al termine del mio percorso di studi, vorrei formare una numerosa famiglia con tanti bambini, e grazie alle mie competenze specializzarmi in campo medico. Non sarà semplice realizzarmi come madre, moglie e medico, ma farò il possibile per raggiungere questi traguardi, proprio come ha fatto Marie!

Infine le chiedo se può illustrarmi le sue principali scoperte scientifiche. Lei, con espressione stupita, mi risponde che ogni giorno è una nuova scoperta!

Al mondo piace ricordare la scoperta del radio, del polonio, dei neutroni e della radioattività, ma lo Scienziato, nel suo laboratorio, diventa sempre un bambino, che posto di fronte a un fenomeno naturale, s'impresiona come in un racconto di fiabe. La Scienziata mi chiede se desidero consultare il suo taccuino, dove quotidianamente effettua misurazioni; però d'un tratto ci ripensa perché potrebbe contenere elementi radioattivi pericolosi e non vorrebbe mettere a rischio la mia salute. Peccato, sarei stata molto curiosa di leggere

il diario di Marie Curie e magari scoprire qualche suo segreto. Così la ringraziamo infinitamente della di sporti bili-
tà e ci congediamo.

Alto gli occhi al cielo, tra me e me penso che Marie non
abbia potuto vivere abbastanza per realizzare che la sua
Scoperta si rivelerà estremamente utile per l'umanità. Grog-
zie al radio infatti nasce la radioterapia contro i tumori, che sa-
rà poi chiamata Curie-terapia, proprio ciò di cui voro occuparmi
io un giorno in cui avrò la possibilità di curare bambini
malati di tumore.

Per fortuna Marie non ne vissuto tanto a lungo per
poter immaginare che la loro Scoperta, oltre a salvare l'u-
manità, avrebbe portato all'invenzione dell'arma più poten-
te al mondo: la bomba atomica, di cui l'uomo ne avrebbe
fatto un uso di distruzione di massa.

No, questa triste pagina della nostra storia non voglio rive-
larla a chi ha posto il benessere dell'umanità davanti all'in-
teresse personale, a chi ha perso la propria vita a causa
di malattie contratte a esposizioni a radiazioni troppo
lunghe, a chi ha rinunciato alla ricchezza non depositando
i brevetti dei risultati.

Perdonaci Marie! Sono certa che tu ci daresti queste
parole: "Nella vita nulla va temuto, va solamente com-
preso. È l'ora di comprendere di più, così possiamo
temere di meno."